

Regione Autonoma della Valle d'Aosta

Ai Direttori dei circoli didattici della Regione

All'Ispezzore tecnico incaricato per la scuola elementare

Al Presidente dell'I.R.R.S.A.E. - Via dell'Archet 8 - AOSTA

OGGETTO: Attuazione sperimentale di moduli organizzativi per l'anno scolastico 1989/90.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 3319 del 31 marzo u.s., ha stabilito di estendere alle classi terze e quarte di scuola elementare, a decorrere dal prossimo anno scolastico, il funzionamento sperimentale dei moduli organizzativi introdotti nell'anno scolastico in corso, ferma restando l'attuazione dei nuovi programmi didattici secondo la progressione annuale fissata con il D.P.R. 12.2.1985, n. 104, mentre i relativi adattamenti alle esigenze regionali troveranno integrale applicazione nelle due classi del I ciclo.

Sulla base delle indicazioni acquisite nel corrente anno e tenuto conto, altresì, degli orientamenti parlamentari in sede di discussione del progetto di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, i moduli organizzativi saranno costituiti, prioritariamente, mediante abbinamento, all'interno del plesso, di due classi consecutive dello stesso ciclo oppure di due pluriclassi o, secondo i casi, una pluriclasse ed una monoclasse, comprendenti alunni di I, II, III e IV classe. A tali fini, nella formazione delle pluriclassi dovrà aversi presente l'opportunità di rispettare, per quanto possibile, la suddivisione per cicli e la particolare collocazione degli alunni di V classe, derogando, all'occorrenza, anche ai limiti numerici vigenti per la loro formazione.

L'adozione di moduli tra classi parallele potrà essere autorizzata dall'Ufficio scolastico in presenza di specifici progetti organizzativi, debitamente strutturati, che assicurino condizioni di funzionamento didattico più favorevoli per gli alunni rispetto al modulo normale.

Ad ogni modo, abbinamenti modulari tra due classi parallele oppure tra due classi consecutive appartenenti a cicli diversi potranno essere attuati nell'eventualità che tale soluzione possa evitare la formazione di moduli con tre classi. Quest'ultima soluzione potrà essere adottata, invece, quando il numero complessivo degli alunni interessati dalla sperimentazione non sia superiore a trenta.

Nei casi in cui nessuna delle soluzioni su indicate risulti praticabile, il direttore didattico ne informerà tempestivamente l'Ufficio scolastico, sottoponendo al suo esame proposte sostitutive sulla base delle situazioni concretamente riscontrate

(numero e ripartizione degli alunni, eventuale presenza di docenti di sostegno, ecc.).

Resta, comunque, esclusa l'ipotesi di moduli costituiti tra plessi diversi, considerati i gravi inconvenienti, sotto il profilo funzionale, riscontrati nel corso dell'anno. Pertanto, la sperimentazione modulare non si estenderà a quei plessi in cui, sulla base del numero degli alunni iscritti, è possibile la formazione di un'unica pluriclasse. L'Amministrazione assicurerà forme particolari di collegamento tra gli insegnanti in servizio nelle pluriclassi stesse per le esigenze derivanti dall'attuazione dei nuovi programmi didattici e dei relativi adattamenti alle necessità regionali.

* * *

Come già indicato nella circolare di questo Assessorato prot. n. 10293 del 7 giugno 1988, recante disposizioni sul funzionamento dei moduli nel corrente anno scolastico, la struttura modulare, che prevede preferenzialmente tre insegnanti per due classi o pluriclassi - a parte l'eventuale presenza di insegnanti di sostegno -, comporta l'aggregazione delle discipline d'insegnamento in ambiti disciplinari e, conseguentemente, l'affidamento ad un solo docente dell'insegnamento delle discipline aggregate in uno stetto "ambito".

Mentre per i moduli comprendenti esclusivamente classi del primo ciclo si conferma la ripartizione delle discipline di insegnamento in due ambiti (quello linguistico e storico-geografico e quello logico-matematico e scientifico), per i moduli costituiti da classi del secondo ciclo si ritiene più appropriata la formazione di tre diversi ambiti:

- a) linguistico-scientifico: italiano e scienze o geografia;
- b) linguistico-ambientale: francese, storia e studi sociali;
- c) logico-matematico: matematica e geografia o scienze.

L'aggregazione delle altre discipline (educazione al suono e alla musica, educazione all'immagine, educazione motoria) ai diversi ambiti sarà definita, in entrambe le ipotesi, dal collegio dei docenti all'interno di ogni singolo progetto di modulo.

Nei casi di moduli diversamente strutturati (pluriclassi, classi di cicli diversi), i colleghi docenti provvederanno, inoltre, ad introdurre gli adattamenti necessari in relazione alle specifiche esigenze derivanti dalla particolare strutturazione del modulo.

L'assegnazione degli insegnanti ai diversi ambiti sarà disposta dal direttore didattico utilizzando il personale assegnato di fatto ai diversi plessi del circolo e avendo comunque presente che ogni docente dovrà svolgere l'attività nelle due unità del modulo ed in entrambe le lingue, italiana e francese.

Nei casi di moduli imperniati sul rapporto quattro insegnanti su tre classi, il progetto dovrà esse-

re ristrutturato convenientemente, in modo che in ciascuna classe non operino più di tre docenti, a parte l'eventuale docente di sostegno.

* * *

La partecipazione di più docenti alle attività di uno stesso modulo comporta - come fu già precisato lo scorso anno - la loro piena contitolarità, la quale trova fondamento:

1) nella cooperazione in ordine alle finalità e agli obiettivi educativi, nonché nel principio della unitarietà dell'insegnamento nella scuola elementare;

2) nella condizione di corresponsabilità dei medesimi docenti, ivi compreso, naturalmente, l'eventuale insegnante di sostegno, nella progettazione, realizzazione e verifica delle attività didattiche;

3) nella equa ripartizione dei carichi didattici (ambiti, orari, ecc) nelle due classi.

Tale principio di contitolarità troverà applicazione anche in situazioni di pluriclasse, tenuto conto, tuttavia, delle particolari esigenze didattiche, che saranno valutate caso per caso dal direttore del circolo.

L'orario settimanale di servizio dei docenti resta fissato in 25 ore di insegnamento e due ore e mezza per l'aggiornamento "in itinere" e per la programmazione dell'attività didattica, programmazione che sarà necessario attuare sia livello disciplinare, sia a livello di modulo, con l'avvertenza che alla programmazione di modulo sia riservato, in ogni caso, un numero di ore almeno pari alla programmazione disciplinare.

Per quanto attiene a quest'ultima, le due ore e mezza eccedenti l'orario di insegnamento non dovranno essere utilizzate in coda o all'interno di altri impegni collegiali, ma dovranno costituire attività distinta, non frazionabile nell'arco della settimana. Per quanto riguarda la programmazione di modulo, il collegio dei docenti dovrà fissare i tempi da dedicare a questa attività sulla base di scelte anche diversificate per moduli all'interno di ciascun circolo, avuta presente la possibilità di utilizzare a tali fini la giornata del giovedì, in modo da evitare, di preferenza, anche per questo tipo di programmazione la collocazione al termine delle consuete attività didattiche o di altri impegni collegiali.

Si richiama, peraltro, l'attenzione del SS.LL. e del corpo insegnante sul significato del tempo destinato alla programmazione del gruppo docente impegnato nei moduli, rammentando che - come indicato nella circ. min. n. 196 del 5 giugno u.s. - "il momento della programmazione favorisce l'unitarietà della funzione docente, realizza concretamente la corresponsabilità tramite il confronto sui diversi stili di insegnamento, l'integrazione funzionale delle diverse attività didattiche, l'analisi collegiale delle procedure di verifica e di valutazione, per addivenire alla progettazione di coerenti interventi educativi deliberati collegialmente".

Al fine di evitare una negativa settorializzazione fra discipline, i docenti operanti in uno stesso modulo dovranno elaborare, entro i primi due mesi dell'anno scolastico, in conformità del terzo comma dell'art. 2 della legge 4 agosto 1977, n. 517, un progetto relativo alle attività didattiche predisposte

per le due classi, tale da garantire unitarietà di insegnamento e aderenza al contesto socio-ambientale.

* * *

Anche per il prossimo anno scolastico trovano integrale conferma le disposizioni regionali che disciplinano l'orario di attività degli alunni nelle classi di scuola elementare. La differenza tra il totale delle ore a disposizione degli insegnanti di un modulo per le attività di insegnamento ed il totale delle ore di presenza degli alunni del modulo stesso comporta la possibilità di avere un tempo nel quale sono presenti tutti i docenti del modulo contemporaneamente. Questo tempo sarà utilizzato sia per le attività di compresenza o di presenza contemporanea di due insegnanti in una classe (mentre, ovviamente, l'altra classe sarà retta dal terzo insegnante), sia per attività di interclasse.

E' necessario valorizzare questa risorsa, programmandola all'interno del progetto di modulo attraverso l'individuazione di obiettivi, contenuti e modalità che la rendano pienamente produttiva e funzionale. Nella impostazione delle attività didattiche da condurre nei periodi di contemporaneità si terrà conto del disposto del primo comma dell'art. 2 della citata legge n. 517/1977, pervenendo alla costituzione di gruppi di alunni appartenenti alle classi del modulo, sulla base della natura delle attività, degli interessi, delle attitudini e delle esigenze di apprendimento degli alunni; se ne terrà conto altresì al fine di realizzare interventi individualizzati per il recupero di alunni in difficoltà di apprendimento e di garantire un corretto inserimento degli alunni provenienti da altre regioni.

Una costante attenzione sarà riservata agli alunni portatori di handicap, per i quali occorre assicurare, attraverso un'ampia loro partecipazione alle attività comuni della classe o del gruppo, lo sviluppo di conoscenze e di sempre più consapevoli capacità relazionali.

* * *

E' appena il caso di ribadire che la natura sperimentale della organizzazione modulare esige un impegno continuato di verifica degli esiti accertabili.

Il collegio docenti, pertanto, unitamente al direttore didattico imposterà e condurrà i necessari accertamenti, curando di sollecitare gli adeguamenti organizzativi e didattici che, dagli accertamenti medesimi, risultassero necessari per imprimere maggiore efficacia educativa al funzionamento dei moduli.

I direttori didattici svolgeranno, altresì, quell'indispensabile opera di informazione e di coinvolgimento delle famiglie degli alunni, attraverso un confronto periodico sulle finalità della sperimentazione e sulla necessità di una profonda innovazione del progetto educativo.

Si prega di accusare ricevuta.

Distinti saluti.

L'ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(Prof. Dino VIERIN)